

## Santa Lucia

*Dianzi, ne l'alba che procede al giorno,  
quando l'anima tua dentro dormia,  
sopra li fiori ond' è là giù addorno  
venne una donna, e disse: 'I' son Lucia;*

*Purg. IX 52-55*

“Poco fa, nel tempo che precede il giorno, mentre l’anima tua dormiva dentro il tuo corpo sopra i fiori dei quali è adorna la valletta, venne una donna e disse: ‘Io sono Lucia’.”

È **Virgilio** che parla. **Dante** si è addormentato nella “valletta dei principi”. All’alba ha sognato di essere portato in alto da un’aquila, verso la sfera del fuoco, e il fuoco bruciava in modo tanto reale da svegliarlo di soprassalto. Sveglia, gelato dallo spavento, vede accanto a sé la sua guida, il sole è già alto. Virgilio gli racconta come è salito. È stata Lucia, che dopo essersi presentata a Virgilio, gli ha detto:

*lasciatemi pigliar costui che dorme;  
sì l'agevolerò per la sua via.'  
Sordel rimase e l'altre genti forme;  
ella ti tolse, e come 'l di fu chiaro<sup>1</sup>,  
sen venne suso; e io per le sue orme.  
Qui ti posò, ma pria mi dimostraro  
li occhi suoi belli quella intrata aperta;  
poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro.”*

*Purg. IX 56-63*

“Lasciatemi prendere questo che dorme, così che possa agevolarlo nella salita’. **Sordello** è rimasto giù, insieme alle altre nobili figure. Lei ti prese e, come venne il giorno, se ne venne su, e io dietro di lei. Ti posò qui, ma prima i suoi occhi belli mi indicarono con un cenno quella porta aperta; poi lei e il tuo sonno se ne andarono contemporaneamente’.”

Ora, lasciato l’Antipurgatorio, Dante e Virgilio sono davanti alla porta del Purgatorio vero e proprio.

Lucia, **Beatrice** e **Matelda** sono nella *Commedia* le figure nobilissime dell’animo femminile. Tutte e tre sono “quasi Madonne”, perché esercitano la virtù prima di **Maria Vergine**: soccorrere. Già nel secondo dell’*Inferno*, questo è palese. Là, di fronte alle paure di Dante, Virgilio gli racconta perché è venuto in suo soccorso al

<sup>1</sup> Di notte in Purgatorio non si procede. Perché si possa avanzare nella purificazione, deve esserci la luce del sole, simbolo della luce divina.

limitare della selva oscura. Tre donne si sono interessate alla sua sorte: Maria, ha detto a Lucia di intervenire in soccorso del suo devoto, e Beatrice, mandata a sua volta dalla santa a chiedere aiuto a Virgilio in favore di “colui che t’amò tanto”, è scesa nel Limbo, che fa parte dell’*Inferno*, gesto di somma generosità, dovuto al purissimo amore per lui. Non deve quindi aver paura di affrontare il viaggio nell’oltretomba, visto che “tre donne benedette” hanno a cuore la sua sorte.

*Questa<sup>2</sup> chiese Lucia in suo dimando  
e disse: - Or ha bisogno il tuo fedele  
di te, e io a te lo raccomando -.  
Lucia<sup>3</sup>, nimica di ciascun crudele,  
si mosse, e venne al loco dov' i' era,  
che mi sedea con l'antica Rachele<sup>4</sup>.  
Disse<sup>5</sup>: - Beatrice, loda di Dio vera,  
ché non soccorri quei che t'amò tanto,  
ch'uscì per te de la volgare schiera<sup>6</sup>?  
Non odi tu la pietà del suo pianto,  
non vedi tu la morte ch'el combatte  
su la fiumana<sup>7</sup> ove 'l mar non ha vanto<sup>8</sup>? -.*

*Inf. II 97-108*

“Questa chiamò Lucia e disse: - Il tuo fedele ora ha bisogno di te, e io a te lo raccomando -. Lucia, nemica di ogni crudeltà, si mosse e venne nel luogo dov’ero io che stavo seduta vicino all’antica **Rachele**, e disse: - Beatrice, lode vera di Dio, perché

<sup>2</sup> Maria Vergine.

<sup>3</sup> “Beata Lucia, in qua ipse Dantes tempore vitae suae habuit maximam devotionem.” (Balbaglioli).

<sup>4</sup> Personaggio biblico, simbolo della vita contemplativa.

<sup>5</sup> La Vergine ha parlato con Lucia che ha parlato con Beatrice che ha parlato con Virgilio, che ora parla con Dante. Una cascata di parole. Quando Beatrice dice “Amor mi mosse, che mi fa parlare” non si riferisce solo al proprio amore, ma anche a quello di Maria e di Lucia. In questa “catena d’amore” femminile Dante celebra la figura della donna che soccorre.

<sup>6</sup> Probabile allusione alla *Vita nuova*. Nel libello giovanile Dante descrive l’amore per Beatrice come “una fiamma che non viene mai meno, progressivamente scoprendo in essa le connotazioni dell’amore disinteressato, il cristiano *agàpe* o *caritas*.” (Pirovano 2015 B, 3).

<sup>7</sup> Il fiume delle passioni e del peccato. Ma forse intende l’Acheronte. Per Singleton la fiumana è la lupa. Per altri è il Giordano, ultimo ostacolo nell’*Esodo* verso la terra promessa.

<sup>8</sup> Sul quale non primeggia (in pericolosità) neanche il mare. “Il mare non si può vantare di esser più amaro, tempestoso, profondo, e sufficiente ad assorbir più naviganti che quella fiumana di Acheronte”. (Delli Bargigi). Ma può voler dire che si tratta di un fiume che non sfocia nel mare, come l’Acheronte appunto o il Giordano. È molto probabile che Dante voglia suggerire al lettore tutte le due cose.

non soccorri quello che ti amò tanto e che uscì ispirato da te dalla schiera degli uomini volgari? Non senti pietà per il suo pianto, non vedi come combatte la morte sulle rive del grande fiume contro il quale neanche il mare può vincere? -.”

Questa prima apparizione di Lucia è ricordata, quasi alla fine del poema, da san Bernardo, che descrivendo al pellegrino come sono disposti i beati, indica la santa di Siracusa in posizione diametralmente opposta rispetto ad **Adamo** (la “candida rosa” ha la forma di un anfiteatro):

*e contro al maggior padre di famiglia  
siede Lucia, che mosse la tua donna  
quando chinavi, a rovinar, le ciglia<sup>1</sup>.*

Par. XXXII 136-138

“E di fronte al primo padre siede Lucia, che mise in movimento Beatrice quando abbassavi lo sguardo, rovinando.”

Personaggio storico. Giovane siracusana nata nel 283 d.C. Secondo le fonti del V secolo, la ragazza, segretamente cristiana, aveva consacrato a Cristo la propria verginità, confermata in seguito alla miracolosa guarigione della madre. Rifiutò quindi il matrimonio con il promesso sposo, un giovane pagano, e si dedicò all’assistenza dei poveri, rinunciando a tutti i suoi averi. Il fidanzato, offeso, la denunciò come cristiana. Erano in quel periodo in vigore le norme persecutorie emanate da Diocleziano. Durante il processo, rifiutò di sacrificare agli dei e fu condannata a morte e uccisa con una pugnalata alla gola (13 dicembre 304). Il suo corpo, deposto nelle catacombe che da lei presero il nome, divenne subito meta di pellegrinaggi:

“Santa Lucia, vergine e martire, che custodi, finché visse, la lampada accesa per andare incontro allo Sposo e, a Siracusa in Sicilia, condotta alla morte per Cristo, meritò di accedere con lui alle nozze del cielo e di possedere la luce che non conosce tramonto.”  
(*Martirologio romano*).

Dante era devoto di santa Lucia, come scrive lui stesso in *Inf.* II 98. Dicono i commentatori che lo divenne in seguito alla sua guarigione da una malattia agli occhi, della quale parla in *Convivio*:

“E io fui esperto di questo l'anno medesimo che nacque questa canzone, che per affaticare lo viso<sup>2</sup> molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate. E per lunga riposanza in luoghi oscuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio coll'acqua chiara, riuni' sì la virtù disgregata che tornai nel primo buono stato della vista.” (*Convivio* III ix 15).

---

<sup>1</sup> In *Inferno* I Dante ha alzato lo sguardo verso il colle illuminato, simbolo della salvezza, ma poi, respinto dalle tre fiere, lo ha abbassato, rovinando verso la selva oscura, dalla quale era appena uscito.

---

<sup>2</sup> “La vista”.